

Principi operativi

Avendo visto molti approcci laboratoriali, e usi diversi della scrittura, ha potuto delineare con chiarezza la sua posizione rispetto al lavoro che va a proporre, fissando una serie di regole che condivide anche con i propri collaboratori .

- Avere una formazione adeguata e riconoscibile.
- Fare solo ciò che si sa fare, chiedendosi sempre se siamo in grado di prevedere le conseguenze di un intervento. Non si rischia sulla pelle di chi ha riposto in noi la sua fiducia.
- Chiedersi se l'uso di strumenti particolari che stiamo proponendo sono di nostra competenza.
- Non essere degli intrattenitori. Non fare giocare con strumenti senza sapere cosa possono aprire nella persona. Un laboratorio non è un giocattolino che serve per gratificare il nostro ego.
- Tenere a distanza la saccenza austera e sterile, la scrittura può essere uno strumento per tutti, anche per chi non è abile nel suo uso, smettiamo di trattare la scrittura come un qualcosa di elitario. Evitare allo stesso tempo di porsi come imbonitori "illuminati" che detengono la verità.
- Lavorare con la vita delle persone con umiltà e rispetto, esentandosi da ogni tipo di giudizio.
- Il lavoro che facciamo è al servizio delle persone e deve servire alla loro crescita, non a creare con noi forme di dipendenza, che possono favorire solo la nostra economia.
- Un laboratorio non deve puntare ad una bellezza estetica legata a dei prodotti da mostrare, ma deve essere uno strumento per creare una sola anima tra le persone che lo abitano; un'anima che deve poi poter vibrare libera nella società, in piena autonomia.
- Gratifichiamoci solo se dopo il nostro lavoro vedremo le persone aver capito qualcosa in più di se stesse.